

EDITORIALE

la sinistra e la sicurezza dei cittadini

Ha ragione Michele Serra, sull'Unità di martedì 12 gennaio a chiedersi perché da sinistra si deve applaudire quando viene arrestato un assessore corrotto e non quando si arresta un rapinatore. Il problema dell'ordine pubblico e della sicurezza dei cittadini non può essere un tabù per la Sinistra, lasciando al Centro-Destra la prerogativa di occuparsene.

Il problema della sicurezza è un problema che riguarda tutti, senza distinzioni e collocazioni politiche, perché ormai ha una tale rilevanza da diventare un fenomeno di massa che colpisce innanzitutto le fasce più deboli della popolazione. Lasciare al Centro-Destra l'agitazione su queste questioni è un grave errore politico, perché rende la Sinistra subalterna e incapace di dare risposte ad un problema che riguarda tutti.

La microcriminalità, di cui tutti si è in qualche misura vittime, sta portando molte persone democratiche all'esasperazione e ad assumere atteggiamenti reazionari. Il razzismo non c'entra nulla, con il disagio e la rabbia dell'anziano che viene derubato della pensione, o di chi trova la casa sottosopra. Certo, si obietterà che bisogna comprendere le ragioni di chi compie tali gesti, il più delle volte frutto di disagio sociale e di emarginazione, ma è difficile far comprendere tali argomenti a chi è stato vittima di una violenza.

Affrontare con coraggio questo problema significa anche evitare che, sulla spinta emotiva determinata dalla microcriminalità, si inseriscano reazioni e strumentalizzazioni razziste e xenofobe, ma è proprio parlando anche a sinistra che è possibile battere presso l'opinione pubblica tali tendenze. Tacere, anche in questo caso, è il peggiore dei rimedi. (Vincenzo Raco)

SVILUPPO & TURISMO

l'evoluzione della... specie

Il So.Co Camunia, tramite il "Piano d'impresa Tritone" si sta organizzando per operare sul mercato turistico attualmente presente in Valle, prestando particolare attenzione ad alcune categorie di turisti che non ritrovano nell'offerta attuale un'adeguata risposta ai propri bisogni. Turismo termale, per esempio, "dove la clientela tipica è costituita da persone anziane, di estrazione sociale con scarso potere d'acquisto e bassa scolarità" (si veda la breve scheda sui risultati di una recente indagine); turismo verde (escursioni e visite guidate nei parchi); turismo religioso (legato alle gite parrocchiali che hanno come meta santuari e luoghi di culto della zona); turismo culturale (Parchi archeologici, ecc.), con particolare attenzione al turismo giovanile scolastico.

La cooperativa archeologica "Le orme dell'uomo" distribuisce sul territorio camuno un questionario di venti domande per conoscere l'opinione dei camuni sulla "possibilità di far diventare la valle un importante punto di richiamo turistico nazionale ed internazionale".

La "Fondazione Cocchetti", infine, ha convocato a Cemmo (Capodiponte) il Gotha amministrativo, associativo e culturale al convegno su "Vallecamonica e turismo, idee per una svolta" (sabato 23 gennaio), con relazioni audio-visive che "incantano" i partecipanti con le note multimediali sul confronto Irlanda-Vallecamonica e, soprattutto, su quelle ben più attraenti dei quattrini che potrebbero esser messi in azione in questa (ex, finalmente, o no?) "Calabria del Nord" da vari interventi comunitari (legge "Valtellina", "Resider", "Obiettivo 5B", ecc...). Tanto per limitarci a quelle che appaiono oggi come le iniziative più eclatanti.

Ce n'è abbastanza per far tremare i polsi a molta gente, e c'è ne è abbastanza anche per impegnare Graffiti in una ricerca a più mani per tentare di "sbirciare un po'" dentro le pieghe della questione. (tullio clementi)

«... Stiamo lavorando ad una grande carta dei diritti e delle responsabilità della cittadinanza politica in un partito».

Franco Passuello
Responsabile Organ. Naz. Ds)

NELLE PAGINE INTERNE:

Sintesi delle relazioni e dei documenti sulla conferenza di organizzazione dei Ds della Vallecamonica.



PRIMO PIANO

«... Ogni immigrato si sente gli occhi addosso perché sa che ci sono stati fatti di delinquenza e di violenza che vengono addebitati in blocco agli extracomunitari. E per noi non c'è possibilità di replica, nessuno chiede la nostra opinione [...]. Certo, c'è qualcuno che compie atti illegali e questo non piace nemmeno a noi. Ma non si può generalizzare. Ormai per l'opinione pubblica sembra che immigrato significhi solo criminale. Questo ci offende [...]. Chi commette atti illegali va perseguito, qualunque sia la sua nazionalità e il colore della sua pelle. Ma credo sia profondamente ingiusto perseguitare uomini e donne che hanno l'unica colpa di essere scappati da luoghi dove c'è la guerra e la fame. Chi emigra lo fa a costo di grandi sacrifici: è vergognoso che queste persone vengano trattate come animali».

Ali Abu Shwaima (Imam della comunità islamica di Milano e Lombardia)

tanti soldi, poche iniziative e qualche interrogativo MA DOVE VAI SE IL TURISTA NON CE L'HAI?

di Alessio Domenighini

Un fatto nuovo si sta verificando da qualche anno in Valle. Finalmente, le istituzioni regionali, statali, europee si sono accorte che la Valle ha bisogno, per il proprio sviluppo di molte risorse, che l'industrializzazione è tramontata e far decollare un nuovo modello di sviluppo basato su ambiente e turismo, significa poter investire, e non poco.

E così sono cominciati a piovere molti miliardi da varie parti che potrebbero contribuire, finalmente, a cambiare le cose.

Purtroppo a questa realtà confortante non pare corrisponda una gestione illuminata e trasparente delle risorse. Due esempi e alcune domande.

Durante il recente convegno "Valle Camonica e turismo - idee per una svolta" è stata presentata una ricerca condotta dal Prof. Branella di Edolo a nome del Gruppo Camunia Latour. Dallo studio emerge che ultimamente, a molti Comuni della Valle (26 su 41) sono arrivati finanziamenti per oltre ottanta miliardi e che gli stessi sono stati spesi per restaurare chiese, cascine, baite, per asfaltare strade e piazzali, per costruire strutture sportive, ecc. ecc. Certo tutte opere necessarie e interessanti.

Quello che sembra quasi del tutto assente sono iniziative tese a collegare tra loro gli interventi allo scopo di far decollare il turismo, creare occupazione, innescare, in una parola, quel diverso modello di sviluppo di cui tutti a parole si dicono convinti. Ogni comune per sé, sembra essere

il motto, e nessuno per tutti. L'impressione è che se i miliardi fossero stati anche ottocento ci si sarebbe limitati a moltiplicare per dieci i medesimi interventi senza che nulla, a livello comprensoriale e di Valle prendesse il via.

Perché questo individualismo e tanta difficoltà a guardare avanti? Il secondo caso, ancora più problematico è costituito da quella misteriosa iniziativa che va sotto il nome di Gal. Anche qui parecchi miliardi (certo non ottanta) da spendere, stavolta non per i singoli paesi, ma per la Valle. E cosa si fa? Se ne parla molto sottovoce, pochi i fatti e molti i dubbi.

Ripartiamo alcuni insistenti interrogativi. Un ente che spende soldi pubblici è destinato allo sviluppo della valle, dovrebbe coinvolgere, almeno nella fase progettuale, il maggior numero possibile di cittadini e di associazioni che lavorano in Valle sul terreno dei progetti culturali?

Si dice che al di là di alcune scelte generalissime questo organismo abbia molti problemi a costruire progetti credibili e di grande respiro: addirittura qualche maligno ipotizza che si dovranno restituire dei miliardi per carenza di progetti. Sarà vero? Si sa che è stato istituito un corso per

"animatori": a chi è stato commissionato? Su quale progetto? Con quali costi? Perché molte realtà che si occupano da sempre di cultura e di formazione degli adulti della Valle non sono state neppure interpellate?

Quello che sembra emergere è una specie di sistema blindato dove pochi "eletti" possono disporre di soldi e potere e sembrano tutti intenti a non far trapelare nulla, ad escludere la società, le associazioni culturali, chi di cultura e turismo si occupa non da oggi e spesso in modo disinteressato. Questi, forse, avrebbero proposte e suggerimenti credibili da offrire, ma a chi interessa sentirli? Pensavamo e pensiamo che le istituzioni e le scelte che riguardano tutti dovessero essere discusse da tutti. Che le decisioni economiche e politiche che riguardano la collettività dovessero essere chiare e trasparenti. Che il dovere dei politici e dei responsabili del pubblico danaro fosse quello di rendere pubblici gli obiettivi che si perseguono, i criteri con cui si operano le scelte, le modalità con cui si affidano incarichi e si erogano compensi.

Siamo sicuri che anche i politici sono d'accordo con noi. Aspettiamo fiduciosi che traducano in fatti queste loro convinzioni.

COM'È CAMBIATA LA MONTAGNA DAGLI ANNI SESSANTA

(le caratteristiche emergenti che si sono affermate nel comparto del turismo in montagna negli ultimi quarant'anni, secondo una recente indagine de "Il Sole-24 Ore")

- **Anni Sessanta:** montagna come alternativa al soggiorno balneare (breve e media distanza dall'abitazione);
- **Anni Settanta:** il turismo invernale diventa turismo di massa (media e breve distanza - concorrenza interregionale);
- **Anni Ottanta:** forte rallentamento della domanda invernale per diminuzione nevosità nella seconda metà del decennio - rallentamento e stazionarietà montagna estiva (media distanza - concorrenza interna al segmento);
- **Anni Novanta:** ripresa della domanda estiva come luogo di turismo alternativo - stazionarietà domanda invernale (media e lunga distanza - concorrenza con altri turismi: es. mare d'inverno).

LA CONFERENZA DI ORGANIZZAZIONE DEI DS

a cura della Redazione

Nel pomeriggio di sabato 16 gennaio si è svolta presso la "Sala '89", gremiata come forse non si vedeva da anni, a Boario Terme, la ormai consueta Conferenza annuale di Organizzazione, e poiché l'assemblea si è svolta a "porte aperte" (anche questa sta diventando un' apprezzabile consuetudine) per quanto riguarda il libero accesso alla stampa (che non ne ha saputo approfittare, fatta salva l'eccezione di Tele-Boario), siamo in grado di proporre una breve sintesi del dibattito, aperto con le relazioni (vedere le sintesi in altra parte del giornale) del segretario di

zona, **Giuseppe Galli** e del vicepresidente della Comunità montana, **Bruno Bonafini**.

SINTESI DEGLI INTERVENTI

Pier Luigi Milani. «La partecipazione a questa assemblea è testimonianza di un partito reattivo, con un gruppo dirigente che ha una visione lucida della realtà a livello di zona: si tratta di una caratteristica cui prestare la necessaria attenzione anche per il futuro».

Valerio Moncini. «L'approssimarsi delle scadenze elettorali determina quasi sempre anche un riavvicinamen-

to ai partiti: attenzione dunque al rischio che il partito venga inteso come un... veicolo elettorale da parte di candidati troppo disinvolti».

Lodovico Scolari. «Non vedo altrove, né in altri partiti né in altre realtà territoriali una altrettanto valida tenuta organizzativa dei partiti. Manca però una appropriata visibilità all'esterno: è necessario riprendere i contatti con la gente sul territorio».

Ernesto Fenaroli. «È necessario organizzare il partito per aree limitate, prestando una particolare attenzione ai

>> segue a pagina 2 >>

SCHEDA

TIPOLOGIA DEL TURISTA TERMALE IN VALCAMONICA

- il 75% è rappresentato da persone di età compresa tra 50 e 70 anni;
- il 10% è rappresentato da persone di età superiore a 70 anni;
- il 77% degli utenti provengono dalla Lombardia (26% da Milano; 11% da Brescia; 9% da Bergamo...);
- il 59% è rappresentato da donne;
- donne: 47% casalinghe; 33% pensionate; 6% operaie;
- uomini: 38% pensionati; 32% operai; 8% impiegati).

DIRITTO E... ROVESCIO



«... Uno dei problemi sociali più difficili da risolvere oggi è sapere come l'autorità possa conservarsi senza diventare repressiva. E allora la domanda da porsi è: come è possibile, se ancora è possibile, realizzare un equilibrio? Io non conosco la risposta»

Stanley Kubrick (da un'intervista sul film "Arancia meccanica")

«... Fare attenzione ad eventuali soggetti a volte ben vestiti, magari muniti di giornali o riviste, che tendono insistentemente ad avvicinarsi: potrebbero essere potenziali borseggiatori»

dal "Decalogo della sicurezza" secondo Umberto Bossi

«... Ho letto che Trussardi, ormai orfano del prefisso "Pala", in voga ai tempi della Milano da traccannare, sta meditando una giacca antiproiettile per lui, alla quale - immagino - farà pendant un tanga antifurto per lei»

Enzo Costa (da L'Unità)

«... eravamo gli ultimi cittadini liberi di questa famosa città civile perché avevamo un cannone nel cortile...»

Fabrizio De André ("La domenica delle salme")

>> dalla prima pagina >>

Conferenza di...

mutamenti che stanno avvenendo nel triangolo Bassa valle-Alto Sebino.

Quanto all'ipotesi della provincia camuna - afferma Fenaroli, riprendendo precedenti accenni al tema - discutiamone pure, ma intanto dovremmo cominciare a rilanciare il coordinamento delle Comunità montane, la Secas, l'Osservatorio permanente...»

Giuseppe Bonino. «Bisogna andare avanti per correzioni, non per grandi svolte. La questione vera sta nel saper individuare i punti di intervento e le correzioni. Se sapremo attuare le correzioni nel modo giusto, i risultati equivarranno ad una vera e propria svolta. Quanto alla nostra presenza negli Enti, abbiamo validi amministratori in Comunità montana, ma siamo assolutamente carenti come gruppo politico: gruppo che in comunità montana proprio non esiste.»

Isa Santicoli. «Sento tutta la solitudine della donna impegnata in politica, perché la politica continua a rimanere ospitale per le donne... C'è un modo di fare politica che rischia di dissuadere soprattutto i giovani e le donne: una sorta di politica totalizzante che ostacola il raggiungimento della felicità individuale.»

Vincenzo Raco. «L'omogeneità strategica del nostro territorio è spezzata dal confine fra due province... Centro Congressi: si creino al suo interno degli spazi da assegnare alle associazioni culturali operanti sul territorio. Problemi e conflitti ideologico-amministrativi: c'è difficoltà, da parte di molti nostri alleati, nell'accettare la logica aziendale (e non clientelare) nella gestione degli Enti.»

Gino Pedersoli. «Sono "rientrato" da

poco a "fare politica", e oggi apprezzo molto la forte partecipazione a questa riunione... Condivido il disagio delle donne, espresso da Isa Santicoli, e mi chiedo anche il perché scarseggi tanto la militanza di persone altrimenti impegnate nei settori del volontariato.»

Cesare Veraldi. «Mi aspettavo una discussione di tipo organizzativo, mentre mi rendo conto che stiamo facendo un mezzo congresso; non che la cosa in sé sia un male, ma c'è il rischio di perdere di vista gli aspetti pratico-funzionali. Sull'amministrazione degli Enti: tentarle tutte, certamente, ma non sta scritto da nessuna parte che bisogna subire delle alleanze anche quando ci sono condizioni impraticabili o, comunque, stravolgenti del nostro modo di essere.»

Paolo Troletti. «In ordine alle prospettive di incrementare la presenza del partito nel territorio, credo vi siano possibilità poco più che nulle, se non ci si pone l'obiettivo di maggiore attenzione e sensibilità verso le varie forme e le varie tematiche dell'associazionismo operanti in Valcamonica.»

Domenico Ghirardi. «Sull'organizzazione: quando avevamo un partito più forte, si auspicava una maggior presenza degli amministratori, ora che il partito è più debole si sta accentuando in modo preponderante la presenza degli amministratori... Boario Congressi (di cui non va mai dimenticato che si tratta di un investimento realizzato con i contributi comunitari per la riconversione siderurgica): oggi è in crisi perché non si riesce a fargli svolgere un ruolo adeguato. Su viabilità e infrastrutture: siamo tutti d'accordo finché non si rende necessario individuare le priorità... Quanto ai trafori, l'ipotesi Valtrompia [nella misura in cui punta al trasporto su gomma] aggiunge una

le vignette di Altan, Vauro, ElleKappa, Francesconi e altri sono tratte dai quotidiani: L'Unità, il Manifesto, il Corriere della Sera e dai periodici Linus e Boxer.

RAPPORTO DEL CENSIS



pesante ipoteca sulle già precarie prospettive della ferrovia, per la quale sarebbe invece funzionale il traforo del Mortirolo.»

Gabriele Calzaferrì. «Se viene meno la militanza è anche perché si fa meno politica nei paesi. E bisogna chiedersi anche il perché aumenta la distanza fra amministratori e partito e fra partito e cittadini... Quanto ai temi del lavoro, bisogna stare molto attenti al rischio di speculazione sulla chiusura delle ultime acciaierie: l'acciaieria di Darfo in particolare, è avvenuta nella più totale indifferenza (o forse peggio) dell'amministrazione cittadina.»

Lucia Tamini. Rientrata "in politica" dopo lunga assenza (per sua stessa affermazione), Lucia Tamini riprende il tema introdotto da Isa Santicoli sul ruolo (e "sull'uso") delle donne in politica, e chiude infine con una nota polemica sulla "prolissità" e sulla "ripetività" dei "soliti" interventi.

Vladimir Clementi. Richiama l'attenzione dei partecipanti al convegno sui risultati di un questionario (vedere la scheda in questa pagina) distribuito nei mesi scorsi a tutti gli iscritti ai Ds. «Si tratta - dice - di risultati degni di attenta considerazione, anche perché evidenziano come la realtà che ci si trova di fronte è a volte ben diversa da quella che si vorrebbe». Dopo l'intervento conclusivo del Segretario di Federazione, **Franco Tolotfi**, ed alcune considerazioni di carattere organizzativo da parte del responsabile organizzativo della stessa Federazione bresciana, **Stefano Quarantini**, viene eletta la nuova segreteria di zona, che risulta così composta: Giuseppe Galli (segretario), Felice Bona (tesoriere), Sergio Bonomelli, Vladimir Clementi, Pier Luigi Milani, Paolo Troletti, Isa Santicoli, Cesare Veraldi.



«... sono convinto che la "politica" si deve ricordare un po' di più della gente che soffre, della gente che sta male. La politica sarebbe finita se non si occupasse di chi muore di freddo alle porte della capitale, alla vigilia del Giubileo. Se non si occupasse del diritto alla sicurezza dei cittadini e della vita dei ragazzi che non vedono il lavoro nel loro futuro e soffrono per una scuola lontana dal mondo reale. Io ci credo: la politica è fare qualcosa per qualcuno...»

Walter Veltroni

POLITICA

con impegno e trasparenza

La storia complessa dei partiti in Valcamonica ci consegna un quadro politico molto complesso da governare (almeno per ciò che concerne la prospettiva delle elezioni amministrative) [...].

Dimostrare che la politica non è un mestiere per furbi e profittatori, che i partiti non sono delle associazioni a delinquere non è una cosa facile, anzi, bisogna necessariamente avere il coraggio e la pazienza di un'azione limpida, trasparente e disinteressata. Fare ciò, richiede purtroppo sacrificio e militanza. [...] Proprio per questo è necessario uno strumento di partecipazione che consenta al cittadino di fare politica senza sposare la politica. Questo strumento resta comunque il partito: una organizzazione di persone che condividono un programma [...]. Non possiamo rinunciare all'idea che anche nei comuni sia possibile governare senza nascondere la propria identità politica [...].

Quello che non mi si può chiedere è che il partito non si occupi dei problemi istituzionali, piccoli o grandi che siano. Sarebbe un errore pensare di poter rilanciare le sezioni senza legare questo rilancio in particolare alle questioni istituzionali e territoriali.

dalla relazione di Giuseppe Galli alla Conferenza di organizzazione dei Ds

LE RISPOSTE AL QUESTIONARIO DEI DS

senso di appartenenza e programma politico

«Come nei più tradizionali e radicati partiti di massa - scrive Vladimir Clementi nell'analisi dei questionari che i Ds hanno distribuito agli iscritti per conoscere la loro opinione - è il senso di appartenenza (50% delle risposte) la motivazione fondamentale che ha spinto a rinnovare la tessera nel 1998». Seguono poi, nell'ordine, sempre secondo l'analisi, la condivisione del programma politico (25%), la fiducia nei dirigenti (15%) e, infine, la condivisione delle alleanze politiche (10%).

Il questionario contemplava poi altre risposte in merito alle cause della disaffezione ai partiti: diffusi fenomeni di corruzione della e nella politica, distacco dai problemi della gente, incapacità di rinnovarsi, scarso peso dell'iscritto nella vita del partito, tendenza (soprattutto nella cerchia di amici e parenti) a far coincidere i partiti (tutti indistintamente) a comitati d'affari e a vedere la politica come strumento di arricchimento personale; solo in pochi casi i partiti vengono visti come un importante collettore di idee e come strumento di mediazione democratica tra società e istituzioni.

«Sostanzialmente positivo - leggiamo sempre sulle note di Clementi - il giudizio espresso sul simbolo (nome e grafica) dei Ds, anche se espresso in modo piuttosto diversificato: era meglio Pds; contano idee e programmi, non simboli e nomi; cambiare nome troppo frequentemente favorisce il disorientamento ed il distacco dalla politica; non andava tolto il sostantivo "Partito"; la nascita del nuovo soggetto della sinistra è stato un processo verticistico...»

Gli incontri-dibattito (sanità, giustizia...) organizzati in zona dai Ds hanno generalmente soddisfatto gli iscritti, mentre la quasi totalità degli intervistati esclude che la gente sia a conoscenza di quanto fatto in Comunità montana e negli altri organi sovramunicipali dove i Ds sono in maggioranza, e si lamentano per il grave deficit di comunicazione, eccezione fatta per un significativo apprezzamento per il periodico informativo della Comunità montana.

«Diverse, ma mai assurde - conclude il documento - le proposte avanzate per migliorare il governo degli Enti: più indipendenza della sinistra dagli altri partiti componenti la coalizione; intensificare e rendere più produttivi i rapporti con le municipalità; rendere più trasparente l'attività della Comunità montana; maggiore equità nella ripartizione dei fondi sul territorio; una progettualità più organica dello sviluppo locale».

EDOLO

un'oasi del Wwf a Turicla

In data 26 agosto 1998 l'ufficio ambiente della delegazione Lombardia del Wwf ha inviato all'attenzione del Sindaco del comune di Edolo, Dr. De Toni, una proposta di valorizzazione dell'area del dosso di Turicla.

L'area di interesse ha un'estensione di 2.400 ettari, e comprende territori dei comuni di Edolo, Monno e Corteno Golgi, ed è un ottimo esempio delle diverse tipologie ambientali che caratterizzano la media ed alta montagna. Grazie alle sue caratteristiche ambientali ed al divieto di caccia cui la zona è sottoposta da circa 25 anni, il dosso di Turicla ha una buona consistenza della fauna selvatica tipica dell'orizzonte alpino.

Tutto ciò, oltre alla presenza sul territorio di risorse umane adeguate, permette di poter proporre uno sviluppo ecocompatibile dell'area, che potrebbe diventare un esempio cui riferirsi per impostare un modello di gestione delle risorse naturali alpine. Questo si potrebbe concretizzare grazie all'inserimento dell'area tra gli itinerari del Wwf, con conseguente e ovvia ricaduta positiva sull'economia locale.

Per fare ciò è però necessario attrezzare una struttura che faccia da base logistica per le varie attività organizzate e gestite da un gruppo di operatori locali. Tale struttura è stata individuata nella malga di proprietà del comune di Edolo e posta proprio nel territorio del dosso Turicla. Nel caso il comune di Edolo volesse mettere a disposizione la malga, il Wwf delegazione Lombardia potrebbe impegnarsi a collaborare nella ricerca dei finanziamenti necessari per la ristrutturazione del fabbricato.

Il Wwf delegazione Lombardia è ancora in attesa di poter valutare la fattibilità di questo progetto con l'amministrazione del comune di Edolo. Speriamo che si arrivi in tempi brevi ad una risposta positiva, che consentirebbe alla Valle di realizzare un programma di valorizzazione del territorio sicuramente efficace, come mostrato da realtà provinciali limitrofe sensibili e disponibili all'attuazione di progetti simili. (Simona Savardi)

RITRATTO

Domenighini Bortolo Alessio

Così è scritto nei documenti ufficiali, ma per tutti è Alessio. Chi non conosce Alessio, alzi la mano. Non vedo nessuna mano, quindi do per scontato che tutti sanno chi è Alessio. Vado recentemente alla presentazione di una delle sue ultime mostre fotografiche presso Le "Fudine" di Malegno e trovo un collega di Lovere. Cosa fai da queste parti? Beh, sai non potevo mancare alla mostra di Alessio, lo conosco da quando abbiamo fondato il Circolo Fotografico, dice lui. Giro l'occhio e ne vedo uno che non ricordo più neanche il tempo che non lo incontravo e mi dice: conosci anche tu l'Alessio? A me lo chiedi, che ho appena festeggiato trent'anni di Gisav assieme!

Vado all'Azienda Regionale delle Foreste e il dirigente mi dice che ha appena incontrato l'Alessio per la questione dell'educazione ambientale di Angolo. Anche lui! Il presidente di Ecocomuna mi ha accennato al nuovo progetto di Usa e Riusa dell'Alessio, quello dell'Università Popolare.

Al Gisav si convoca per la riunione di sabato l'Alessio anche se ormai è pensionato da qualche mese. Mi fermo qui. Alessio maestro, educatore, aggiornatore, ambientalista, corsista, universitario popolare, fotografo, escursionista e chi più ne ha più ne metta. Alessio è dappertutto.

Grande il suo impegno, la sua passione, la sua preparazione, il suo altruismo, il suo donarsi a tutte le cause giuste di questa valle. E' ormai una figura leggendaria che aleggia su corsi e convegni, mostre e riunioni.

E riesce ogni tanto a regalare degli attimi felici anche alla Margherita, divenuta nel tempo un'ottima agente delle pubbliche relazioni dell'Alessio.

Guido



SANITÀ: tempi di attesa

Già nel numero 66 di Graffiti, del novembre '98, avevamo dato la notizia relativa al protocollo d'intesa sottoscritto nello scorso mese di settembre tra l'Assessorato regionale alla Sanità e Cgil Cisl Uil, in merito ai criteri base per la determinazione dei tempi massimi di attesa sulle prestazioni sanitarie riguardanti esami e visite.

Cgil Cisl Uil comprensoriali hanno distribuito in questi giorni un foglio in cui sono indicati i giorni di attesa previsti per ogni prestazione.

Nello stesso documento diffuso dal sindacato viene ricordato ancora che: «Qualora i tempi non siano rispettati l'assistito potrà richiedere l'effettuazione della prestazione in regime libero professionale, o rivolgendosi alle strutture private. In questo caso la tariffa (o la differenza sul ticket) sarà addebitata all'Asl o alla struttura che non è stata in grado di rispettare i tempi. Mentre i Direttori generali devono predisporre un programma di progressivo abbattimento dei tempi massimi (Sappiamo che già oggi, a distanza di pochi mesi dalla comunicazione della delibera del 29 settembre 1998, i tempi di attesa di alcune prestazioni sono diminuiti). È importante - conclude il documento sindacale - segnalare ogni caso di "superamento" dei limiti richiamati, così come ogni altra anomalia registrata nella erogazione delle prestazioni sanitarie».

UNIVERSITÀ POPOLARE: corso di antropologia

A partire dal 27 gennaio è iniziato, presso la Biblioteca comunale di Piancogno, il "Corso di antropologia culturale" promosso e gestito dall'Università popolare di Valcamonica-Sebino. "L'animale umano prende forma", era il tema della prima lezione, mentre le prossime tre lezioni (che si svolgeranno, con inizio alle ore 21, nelle serate di martedì 15, mercoledì 16 e venerdì 26 febbraio) tratteranno i seguenti argomenti: "Interferenze fra biologia e cultura" (relatore il professor Francesco Fedele, archeologo e antropologo, docente presso le Università di Torino e di Napoli); "Un animale culturale conquista il mondo" (Ibidem); "L'uomo di Buia un milione di anni fa nella Danalia eritrea" (relatore il professor Ernesto Abbate, geologo stratigrafico, docente presso l'Università di Firenze).

OCCHIALI

Scrivete (giustamente) Piero Sansonetti su "L'Unità" che "il Papa, ormai, è l'unico che fa politica". Aggiungo che è l'unico, tra i grandi del mondo, a pronunciare la parola "capitalismo" senza svenire tre secondi dopo per lo spavento. Se ne possono trarre due conseguenze. La prima è che tra i meriti della testimonianza di fede c'è quello di saper guardare parecchio più in là delle contingenze, senza lasciarsi inchiodare ai parametri transeunti dell'epoca. La seconda è che questo merito appare ingigantito dal silenzio e dalla pavidità dei non credenti. Questo secondo aspetto è quello che ci riguarda più da vicino: perché non sta scritto da nessuna parte che lo scandalo (la sopraffazione, lo sfruttamento, la violenza) sia maggiormente visibile con gli occhi della trascendenza. Anzi: un tempo ci pareva che fosse proprio la visione religiosa a fare velo alla coscienza dell'ingiustizia umana. E ci pareva che senza quegli occhiali (non ce li siamo tolti apposta?) la crudezza dei rapporti tra gli uomini fosse ben più percepibile e nitida. Ci sbagliavamo? Oppure, ed è ben più grave, ci siamo limitati a coprirci gli occhi per stanchezza?

Michele Serra (da "L'Unità")

INCUBATORE DI PIANCOGNO: UN GIALLO ALL'ALBO

a cura della Redazione

Nella vicenda dell'Incubatore (per saperne di più sull'incubatore, vedere il riquadro pubblicato in questa pagina), che avrebbe dovuto sorgere sulle aree industriali dismesse di Piancamuno e che alla fine è rocambolescamente approdato sulle aree agricole di Pianborno (comune di Piancogno), si innesca anche un'altra vicenda, dalle dimensioni molto più ridotte, ma non per questo priva di qualche ulteriore

particolare "piccante". La raccontiamo ai lettori di Graffiti, con il contributo di un testimone, Silvio Falocchi (consigliere comunale di minoranza), che ha avuto modo di seguirlo in tutti i suoi particolari più significativi.

«La vicenda dell'incubatore - dice Falocchi - è approdata in Consiglio comunale di Piancogno quando ormai i fatti erano compiuti: alla minoranza

non rimaneva altro che esprimere tutte le sue perplessità, ripromettendosi di porre un occhio di riguardo affinché fossero rispettate almeno le procedure nella fase successiva... Una delle caratteristiche di questa amministrazione, infatti, è quella di mostrare spesso una spregiudicata disinvoltura nell'affrontare gli iter burocratici (era solo di qualche settimana prima, ad esempio, la pubblicazione di una delibera che aggiudicava un appalto sulla base di offerte che sarebbero state aperte solo il giorno successivo: roba da far impallidire i truccatori del lotto!). Anche per la vicenda dell'incubatore, quindi, ho notato che, con un'escamotage era stata fatta risalire a qualche giorno prima la pubblicazione degli atti sull'albo pretorio.

Discutemmo della vicenda in un riunione del nostro gruppo, e nel frattempo anche il quotidiano Il Giorno pubblicava un articolo in cui si esprimevano dubbi sulla contraffazione del registro in questione.

A questo punto, l'Amministrazione comunale deliberava di sporgere querela per "diffamazione a mezzo stampa" contro Il Giorno, ed assumeva regolare impegno di spesa a carico del bilancio comunale per le spese legali. Successivamente, però, il Comune mandava una nota all'avvocato, in cui si ammetteva che, in effetti, qualcosa di irregolare c'era stato.

A questo punto, l'avvocato risponde a stretto giro di posta esternando "qualche perplessità sull'opportunità di presentare la querela...", aggiungendo che "Invero, la pubblicazione sull'Albo pretorio della variante al P.R.G. effettuata in data 25.3.98 risulta inequivocabilmente pasticciata..."

Il tutto, quindi, finisce nella classica bolla di sapone?

«Sì - conclude Falocchi - ma una bolla di sapone che però è costata qualcosa alle casse comunali...»

Perché?
«Beh, perché l'Amministrazione comunale, pur non avendo inoltrato la querela, ha dovuto liquidare all'avvocato, sotto la voce "Spese per liti, consulenze legali e altri servizi generali", l'importo di L. 1.836.000».

SCHEDA

COS'È L'INCUBATORE?

«L'Incubatore è un'area attrezzata per far crescere e sviluppare nuove imprese a carattere innovativo. È uno strumento che il governo nazionale mette a disposizione per le aree di crisi, finanziando appunto la sua realizzazione. Circa sette miliardi sono previsti per la realizzazione dell'Incubatore della Valle Camonica. Alle ditte che si insedieranno verranno garantiti alcuni servizi e strutture essenziali, accompagnati anche da un supporto finanziario con fondi appositamente destinati».

da "Comunità", il notiziario della Comunità montana e del Bim di Valle Camonica

Ps: Verso la fine del 1997, l'azionista di maggioranza della Secas (Gruppo Spi-Iri), decise autonomamente di trasferire l'Incubatore da Piancamuno (dove avrebbe dovuto essere insediato in aree industriali dismesse), a Piancogno, senza consultare gli enti locali e comprensoriali.

PISOGNE

alla ricerca delle proprie radici

Grignaghe, Pontasio, Castelliere, Dosso della Regina... Toponimi che evocano un passato quasi fiabesco, vuoi per il contorno paesaggistico di indubbia bellezza, vuoi per i reperti che ci rimandano, appunto, a genti che furono a stretto contatto coi nostri genitori: Celti, Etruschi?

Pertanto alcuni giovani e meno (giovani), alla ricerca delle radici della storia di Pisogne, nell'ambito sebino e valleggiano, hanno costituito il "Gruppo pisognese di studi e di ricerca preistorica".

Quindi, a differenza dei cosiddetti "amanti della natura" che si recano per il picnic nelle belle località nominate, lasciando inequivocabilmente e barbare tracce del loro passaggio, questi giovani tendono a valorizzare il territorio pisognese portando alla luce e facendo conoscere elementi significativi di una civiltà preistorica.

Tra boschi di faggi e castagni, per sentieri a volte impervi, dove ogni tanto una cascatella sgorgante dalla roccia offre il suo fresco mormorio, ecco apparire massi con incisioni varie: alcuni segni indicano i punti cardinali, c'è una croce il cui braccio più lungo termina con un rombo, altre linee strane sembrano rappresentare figure schematizzate, ma il fatto più interessante è costituito dalla presenza in molti massi di incavi curiosi più o meno profondi. Questi prendono il nome di "coppelle" perché ricordano nella forma i crogioli che servivano per purificare i metalli. La tesi più attendibile fa supporre che fossero are sacrificali.

Con appassionato impegno si applicano questi ricercatori e a coronare la loro opera lo studioso Ercole Verzelletti, che alle civiltà preistoriche in Valcamonica ha già dedicato più dispense, e che ora aggiunge, a cura dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Pisogne, il primo quaderno della biblioteca intitolato "Pisogne preistorica".

La prefazione dell'esimia prof.ssa Tiziana Cittadini rappresenta lo sprone più lodevole per coloro che si avvicinano al misterioso (e per questo ancor più affascinante) viaggio al di là dei confini della realtà quotidiana.

Mita Mei

ABBONAMENTO 1999

ordinario	L. 20.000
sostenitore	L. 40.000

Agli abbonati sostenitori verranno date in omaggio le copie di "Appunti" (la rivista annuale del Circolo culturale Ghislandi); "Sorelle acque..." e "La privatizzazione dell'Enel e le ricadute sulla Valle Camonica".

«Papa Wojtyla e il presidente Clinton: due uomini che stanno cercando di regolare il mondo secondo opposti principi. Giovanni Paolo II invoca la fine della violenza come sistema per risolvere i conflitti e auspica la rinascita di potenze alternative agli Stati Uniti. Bill Clinton continua a bombardare in ogni continente per riaffermare la supremazia americana. Li accomuna la capacità di suscitare più entusiasmo che effettivo consenso...»

Gabriele Romagnoli ("La Stampa")



PROFONDO NORD

LE NON NOTIZIE

Mi sarebbe piaciuto, ieri mattina, trovare sui grandi giornali nazionali l'analisi di una notizia choc: l'anno scorso abbiamo avuto in Italia novanta morti al mese sul lavoro. Non sul lavoro arcaico, arretrato, o nelle regioni che sono rimaste indietro, il Tacco, le Isole. Ma soprattutto sul lavoro avanzato, in Lombardia, a Milano e a Brescia. Ho scorso i soliti giornali che mi portano il mondo in casa, dalla prima pagina all'ultima: non solo non c'era la spiegazione, ma non c'era nemmeno la notizia.

Mi sarebbe piaciuto, ieri mattina, trovare l'analisi di un'altra notizia-choc: il barbone che s'era messo a dormire in un cassonetto, stordito dalle malattie e dall'inedia, che fanno sul povero quel che il Valium fa sul ricco, e dal cassonetto era stato rovesciato nel camion della spazzatura, e dal camion rotolato nella discarica, e dalla discarica stava per essere risucchiato nella macchina tritatore, quando qualcuno l'ha visto muoversi: lo ha tirato fuori ed è ancora fra noi. Si fa per dire [...]. Mi sarebbe piaciuto trovare qualche racconto dei missionari italiani sequestrati in Sierra Leone. Alcuni sono rientrati in Italia, io nel mio piccolo li ho intervistati, ma non è un grande merito, stanno qui a cento metri da casa mia.

Mi aspettavo che molti altri andassero a trovarli. Nessuno. Eppure quel che han da dire è (per il fedele comune) più interessante di quel che dice un cardinale di Napoli. Interessante non solo sulla Chiesa, ma sul Terzo Mondo, le infinite guerre civili, le ribellioni dei clan, la miseria di chi muore di fame ma con un lanciaraazi a tracolla, ogni razzo mezzo milione, in un giorno sparano trenta milioni...

Ferdinando Canon ("L'Unità")

E-MAIL



tullio@globalnet.it

STRONCATURE

a cura della Redazione



Diego Comensoli: Laghi Alpini di Vallecronica. Prefazione di Giuseppe Berruti. Ferrari Editrice.

Per la prima volta assieme gli oltre 150 splendidi laghi alpini della Vallecronica con le immagini più belle, gli itinerari per raggiungerli, l'ambiente naturale che li circonda e le loro caratteristiche più interessanti (dimensioni, profondità, origine, peculiarità naturalistiche...).

Dai grandi laghi del Parco dell'Adamello a quelli coloratissimi del versante bresciano del Parco dello Stelvio, sino ai meno noti e bellissimi specchi d'acqua delle Orobie e delle Prealpi camune, raggruppati in sette aree omogenee di pratica consultazione.

Un ricchissimo corredo fotografico svela tutta la suggestione di questo inestimabile patrimonio naturale della Vallecronica e documenta, in non pochi casi, laghi di cui non esistevano precedenti immagini, se non addirittura completamente sconosciuti. Ben 53 itinerari escursionistici, accuratamente descritti, permettono al lettore di raggiungere nel modo più agevole possibile, gran parte dei bacini. Un'opportuna appendice dedicata ai rifugi alpini suggerisce al turista i necessari punti di appoggio. Una completa documentazione cartografica, appositamente realizzata, assieme ad un organizzato sistema di tabelle ed indici, rende comoda e piacevole la consultazione del testo.

Il libro costituisce inoltre un aggiornamento, condotto in quattro anni di esplorazioni sul campo, della parte riguardante il territorio camuno del "Catasto dei Laghi Bresciani" opera del Centro Studi Naturalistici Bresciani con il Museo di Storia Naturale di Brescia (1976-1987) coordinata da Giuseppe Berruti, autore qui dell'introduzione.

L'autore, nato e residente ad Edolo, è un profondo conoscitore dei monti e dell'ambiente naturale della Vallecronica che ha illustrato in numerose pubblicazioni di stampo naturalistico-escursionistico.

Questo nuovo lavoro di Diego Comensoli corona al meglio un progetto che mira a stimolare una frequentazione consapevole ed intelligente della montagna e a far conoscere le spesso recondite e sorprendenti bellezze naturalistiche della valle dei camuni.

A DOMENICO GHIRARDI E GIANNI FORESTI*

Ho avuto modo di leggere il testo della lettera che avete mandato agli iscritti al sindacato delle costruzioni camuno-sebino, quale augurio per il nuovo anno, e poiché viene allegata una bella citazione dell'Abbé Pierre² (di cui si riporta la parte essenziale a margine), non ho rinunciato alla tentazione di esprimere una breve considerazione in merito.

Non tanto in merito alla citazione stessa, naturalmente (di cui non ho alcuna esitazione a sottoscrivere integralmente il contenuto), quanto piuttosto ai suoi effetti reali, che rischiano di andare in tutt'altra direzione rispetto alle pur apprezzabili intenzioni (conosco bene, infatti, il vostro impegno e le vostre iniziative concrete verso i temi della solidarietà, locale e internazionale): temo cioè sia piuttosto fondata l'ipotesi che il messaggio venga colto non tanto nella sua componente propositiva (la necessità di prestare una particolare attenzione a quella che Maslow¹ chiama la "scala dei bisogni"), quanto piuttosto nei suoi riflessi negativi (un accentuarsi dell'avversione verso i diritti sociali). Il rischio, in sostanza, che il messaggio venga letto e apprezzato secondo le vostre buone intenzioni solo dagli "iniziati" (pochi, temo), cioè da quanti sono già a vario titolo sensibili ai temi della solidarietà.

Tullio Clementi

Si riporta di seguito un brano della citazione dell'Abbé Pierre:

«... *Quelli che muoiono di fame, che non hanno né tetto né lavoro, se ne infischiano dei discorsi filosofici sulla dignità della persona umana, sull'importanza della scheda elettorale, sull'alto valore delle costituzioni che garantiscono i diritti umani. Queste sono, per loro, realtà di un domani più o meno lontano. Una sola idea li ossessiona: "Dove posso trovare la speranza di avere oggi un tetto, un lavoro e del pane?". Ciò che occorre rivendicare non è un'uguaglianza che resti illusoria. Dalla nascita alla morte v'è sempre ineguaglianza: quando il bambino nasce, padre e madre sono forti, mentre lui è debole; quando egli diventerà forte, saranno i suoi genitori a essere deboli. Ciò che è necessario per la stessa vita è la solidarietà sociale.*»

¹ Responsabili comprensoriali del sindacato delle costruzioni della Cgil e della Cisl.

² Pierre l'Abbé (Henri Grouès), sacerdote e uomo politico francese. Nel 1936 lasciò l'ordine francescano per lavorare nel clero secolare. È il fondatore dell'associazione "Emmaus", che si prefigge di dare alloggio e assistenza ai senzatetto, con un'azione per certi aspetti simile a quella dei preti operai.

³ A. Maslow distingue cinque ordini, o livelli di bisogni che è possibile collocare lungo una scala gerarchica, dal livello più basso o più semplice sino al livello più alto o complesso:

1. bisogni fisiologici (che riguardano la sopravvivenza immediata);
2. bisogni di sicurezza (che riguardano la sopravvivenza sul lungo periodo);
3. bisogni sociali (che riguardano l'esistenza di un ambiente sociale gradevole);
4. bisogni dell'ego (che riguardano l'aspirazione ad un riconoscimento sociale del proprio status);
5. bisogni di autorealizzazione (che riguardano l'aspirazione ad un lavoro che arricchisca la dimensione psicologica interiore dell'uomo).

UN PO' DI SOLDI AI COMUNI

La Cassa depositi e prestiti ha erogato circa 131 miliardi alla Lombardia per investimenti che riguardano viabilità, impianti sportivi, opere fognarie, di depurazione e smaltimento. In Valcamonica sono interessati i seguenti comuni: Cevo (50 milioni per impianti sportivi); Darfo Boario Terme (460 milioni per opere idriche); Prestine (14 milioni per opere fognarie); Saviore dell'Adamezzo (100 milioni per immobili uso ufficio); Temù (252 milioni per opere idriche e 265 per opere stradali); Braone (25 milioni per impianti di energia); Cedegolo (150 milioni per conferimento di capitali); Esine (42 milioni per residui).



Sopra: operai dell'Acciaieria di Darfo durante il presidio della fabbrica, nel dicembre 1998; a destra: un pezzo di "rottame" ancora sul carro ferroviario.

ACCIAIERIA DI DARFO: COME LE VACCHE DEL DUCE

A vicenda ormai conclusa nel modo che tutti sappiamo (40 operai espulsi dalla fabbrica, di cui 35 in mobilità e altri 5 senza alcuna copertura salariale integrativa perché erano assunti con Contratto di Formazione e Lavoro), facciamo due chiacchiere con Giorgio Belotti, sindacalista della Fiom-Cgil comprensoriale.

«Vedi - dice Belotti - sulla difesa della fabbrica e dei lavoratori ci siamo battuti in tutti i modi, ma purtroppo le cose sono andate ben diversamente da come avremmo voluto. Resta però anche un ulteriore motivo di sconcerto per il modo in cui sono state usate le norme di legge previste per gli smantellamenti siderurgici...». Puoi spiegarci meglio la vicenda? «Certo, anche perché è piuttosto semplice: già nel 1994 l'Azienda aveva chiesto il contributo per l'abbattimento degli impianti, poi l'aumentato carico di lavoro ha fatto accantonare il progetto di smantellamento, che è stato successivamente ripreso nel 1998; ma nel frattempo in fabbrica erano stati sostituiti gli impianti più obsoleti, quelli per il cui smantellamento erano stati approvati i contributi...». E allora? «Allora i dirigenti dell'Azienda sono andati in un'acciaieria di Odolo ed hanno acquistato degli impianti dismessi (dei rottami), che hanno poi portato nella fabbrica di Darfo». Ma non c'è anche qualcosa di illegale in tutto questo? «Non so se la cosa in sé è illegale, l'azienda dice che è tutto regolare, ma se provi a vederla dal punto di vista morale: un sacco di soldi per dei rottami, venduti magari per più di una volta...»

Direttore editoriale:

Giancarlo Maculotti

in Redazione:

Monica Andreucci

Carlo Branchi

Guido Cenini

Valerio Moncini

hanno collaborato:

Giorgio Belotti

Alessio Domenighini

Silvio Falocchi

Mita Mei

Vincenzo Raco

Simona Savardi

Direttore responsabile:

Tullio Clementi

«Siamo una società ricca. In cui però i ricchi diventano sempre più ricchi e i poveri peggiorano le loro condizioni e aumentano. Una politica, e naturalmente io penso qui a una politica di sinistra, che non sa parlare di questo non ha alcuna possibilità di interessare la popolazione.

D'altra parte, se anche a sinistra molto spesso si teorizzano le flessibilità e il mercato come unico programma possibile, allora vuol dire che si va a un modello sociale simile a quello americano.

Dove larghe fasce sociali trovano, io dico con qualche ragione, assai poco interessante la politica. Non votano perché pensano che la cosa non li riguardi personalmente».

Pierre Carniti

FATTI & COMMENTI

di Guido Cenini

OLANDESI A PISOGNE

La scuola media di Pisogne ospita 22 ragazzi olandesi. In aprile lo scambio. I ragazzi del preside Colantuoni a Leideschendam. Ottima iniziativa. Fatta la moneta bisogna fare gli europei. E questo è l'inizio.

DARFO ED ECOCAMUNA

La Giunta Comunale di Darfo ha annullato la propria delibera con cui rompeva i rapporti con Ecocamuna, ripristinando con effetto immediato la convenzione. Ecocamuna ha accettato un rappresentante di Darfo nel Consiglio d'Amministrazione. Una carica per una discarica.

EDUCAZIONE AMBIENTALE

Parte a giorni la seconda fase dei lavori di educazione ambientale nelle scuole promossa da Ecocamuna in collaborazione con il CEA (Centro di Educazione Ambientale) di Angolo. Un corso per insegnanti, laboratori nelle classi, progetto Naturalia. Una discarica di idee.

BARACCOLO

Ancora una volta il sindaco di Vezza si fa apprezzare per una iniziativa seria e coraggiosa. Fa demolire le baracche abusive. In valle ce ne sono quasi quante a Rio nelle favelas o a Napoli sulla costa. Ben fatto, avanti con le pachere. In Tirolo il turismo non lo si fa in mezzo alle baracche delle galline. Neanche a Vezza.

SANITA'

Forse ci danno l'ASL. Forse ci danno anche l'Azienda Ospedaliera. Forse non ci danno più niente. Oddio mi è venuto il mal di testa a pensarci. A chi mi devo rivolgere?

DEPURATORE

A Rogno il condotto che porta al depuratore rischia di essere eroso insieme al manto vegetale di copertura dalle acque del fiume. Si sono spesi miliardi per separare le acque bianche dalle nere e un giorno di pioggia le rimette insieme. Soldi andati in fumo? No, soldi andati...

VENTI DOMANDE SUL TURISMO IN VALCAMONICA

La cooperativa "Le orme dell'uomo" ci ha trasmesso la copia del questionario distribuito nei giorni scorsi in Valcamonica e la relativa nota di commento: Graffiti pubblica ben volentieri l'uno e l'altro.

«Negli ultimi anni si è spesso sentito parlare del turismo come nuova risorsa economica della valle. Gli amministratori pubblici e le associazioni culturali da tempo indicano il turismo quale ultima opportunità per la risoluzione dei problemi occupazionali della Valcamonica.

Utilizzando fondi della Comunità europea diversi enti pubblici e privati si sono attrezzati attuando corsi per formare nuovi operatori turistici e hanno preparato depliant e progetti. Ma al di là delle indicazioni politiche e dei miraggi occupazionali la Valcamonica è pronta ad impegnarsi in questo settore? Gli abitanti della valle cosa pensano della possibilità di fare diventare la valle un importante punto di richiamo turistico nazionale ed internazionale?

Con il presente questionario ci proponiamo di raccogliere, a livello statistico, opinioni e suggerimenti sul turismo. Si tratta di uno strumento agevole e di facile lettura: venti domande che riguardano soprattutto il turismo culturale, settore che, a detta di molti, dovrebbe rappresentare il traino del turismo vallivo.

Le venti domande si propongono lo scopo di sondare non solo l'opinione delle persone ritenute più sensibili, a cui il questionario verrà direttamente inviato via posta, ma anche il giudizio del grande pubblico che lo potrà richiedere presso la ns. sede di Cerverno oppure trovare in alcuni luoghi pubblici.

I risultati dell'indagine verranno resi pubblici nel mese di Febbraio 1999.

CUL DE SAC

di Carlo Branchi

Elisa gioca con le formichine

La violenza minorile. Ecco un altro tema dibattuto in questi tempi. Regno Unito e Francia (già gli Usa l'hanno fatto) cercano di correre ai ripari. Varie le soluzioni, ma comune il denominatore: resta comunque la repressione. Basta, insomma, impunita per i minori!

Sotto accusa genitori, quartieri, città, modernità. Anche la Valle ne è investita. Forse in forme non ancora così marcate, ma, perlomeno, possiamo ammettere che evidente è la presenza del cosiddetto "bullismo".

Non possego, come altri, ricette da presentare. Mi limito ad osservare, a discuterne. Poi si vedrà. Forse qualcosa ne verrà fuori.

Una cosa, comunque, è certa: i bambini sono spariti! Vi chiederete cosa c'entra questo. Seguitemi nel ragionamento. Dove sono quelle frotte di ragazzini che si rincorrevano nelle vie, che avevano cento giochi da giocare assieme? Ogni gioco con le sue regole precise da rispettare e con le proprie stagioni. Dalla "tana" al "salto della cavallina", alle biglie, alla corsa col secchio, al "tocco" e via così... I bambini avevano modo di conoscersi, integrarsi, misurarsi e, perché no?, rispettarsi. Imparavano, al di là dei grossi paroloni, alcune regole che, dettate dal gioco, li introducevano alle "regole" del vivere sociale. Ecco cosa voglio dire.

Oggi sono chiusi in casa, dinanzi al computer (che non intendo certo demonizzare) o alla televisione. Vanno a scuola incatolati nelle automobili. Sono mille piccole isole che si ritrovano solo nelle classi, ove regnano altre regole e dove, ahimè, hanno poco tempo e spazio per parlarsi, conoscersi, giocare. A quattordici anni se ne vanno in giro col motorino, vestiti tutti uguali. Spersonalizzati. Monno, Edolo, Paspardo, Darfo e tutti gli altri paesi valligiani hanno ragazzi che vestono come a New York. Grandicelli senza essere stati bambini veri. Non sanno nulla della montagna, di come si viveva "una volta". Non hanno più radici. Nessuna tradizione. Una causa, anche questa, del malesere giovanile?

Elisa, terza elementare, alla mia domanda con chi giocasse, mi rispose che giocava col computer. «Non hai amichette», incalzai, «Sì, le formichine, mi piacciono le formichine, sono le mie sole amiche». Un po' poco, o no?